

## CASO GAIATTO



## Tra il popolo dei truffati



## I risparmiatori veneziani «Spero che la paghino siamo stati presi in giro»

La bidella: sono incredula, non si può mentire così. La disperazione: ho perso tutto  
L'informatico: ho messo alle strette Gaiatto, lui mi ha risposto che avrebbe saldato



Ilaria Purassanta

CORDENONS. «Io spero solo che la paghino, dopo aver preso in giro le persone così, perlomeno i 6-7 più coinvolti. Mi sento ancora presa in giro: due degli imputati sono miei vicini di casa e vanno in giro a testa alta, come se nulla fosse». Luana Zanin, residente a Fossalta di Portogruaro, è una ex cliente di Fabio Gaiatto, ritenuto dalla Procura il vertice dell'associazione per delinquere finalizzata alla truffa e all'abusivismo finanziario che ha mietuto più di mille querele in tutta Italia. Luana Zanin ha deciso di costituirsi parte civile, come altri centinaia di risparmiatori che ieri hanno fatto sentire la loro voce all'udienza preliminare dedicata a Gaiatto e agli altri 16 indagati. Con il gruppo Venice Luana ha investito 15 mila euro. Risultavano più che triplicati sulla App che guardava ogni giorno sul telefonino. Invece si è ritrovata con un pugno di mosche.

È incappato nella truffa anche uno studente universitario avianese di 26 anni, che si è costituito ieri con l'avvocato Matteo Scussat. Frequenta la facoltà di economia e nel contempo lavora. «Un mio amico d'infanzia», racconta il giovane, «che aveva iniziato a procacciare clienti per Venice Investment e aveva investito lui stesso, assieme ai suoi familiari, mi ha prospettato un guadagno giornaliero dall'1 al 3

LA TESTIMONIANZA

### Lo studente lavoratore: hanno accampato mille scuse per non restituire i soldi

per cento. La cosa inizialmente mi puzzava, così ho provato a investire somme esigue. Mi hanno ritornato anche il capitale e allora ho deciso di fare un investimento consistente: non lo ho più rivisto». In fumo 35 mila euro, tutti i risparmi del ragazzo (anche i soldi che gli avevano prestato i suoi genitori). «Se fosse stato qualcun altro a propormi l'investimento, non avrei mai accettato, ma da un amico mi sono fatto abbindolare. Penso però che sia stato solo una pedina, non gli porto rancore: lui stesso ci ha rimesso e molto più di me».

Lo studente rievoca poi i primi articoli di giornale sull'inchiesta Venice. «Mi sono precipitato dal mio amico ma lui mi ha detto che era solo un fuoco di paglia, che i giornalisti devono scrivere e Gaiatto non c'entrava nulla, anzi si stava muovendo per ritornare il capitale a tutti. Ho telefonato più volte ai centralinisti, poi mi sono fatto dare il recapito di un responsabile: l'ho messaggiato e chiamato ripetutamente. Avevano sempre un sacco di scuse: problemi con le

banche, il bilancio da chiudere in Inghilterra, e così via. Finché non mi sono stufato delle scuse e ho sporto denuncia».

La bidella di Caorle Susanna Zanetti è rimasta sbalordita quando ha saputo che la Procura indagava su Gaiatto e il gruppo Venice: l'aveva illusa che tutto si sarebbe sistemato e i soldi sarebbero stati restituiti. «Resto tuttora incredula», spiega, «perché per architettare un piano del genere bisogna essere geniali, per recitare i copioni così meritano il premio per migliore attore». A Susanna sorge il dubbio che i collaboratori di Gaiatto siano stati in buona fede: «Non si può mentire così». Ha investito 15 mila euro in un piano di accumulo: «Erano gli unici soldi che avevo e ora mi ritrovo con un finanziamento da pagare, oltre al danno. Mi aspetto che almeno una parte del capitale investito venga restituito. So che i primi clienti di Venice ci hanno guadagnato parecchio. Schema Ponzi? Forse, però loro oggi sono qua e adesso dovranno risponderne in qualche modo».

Omar Baruzzo, informatico di Palazzolo dello Stella è stato uno dei primi a sporgere denuncia e a «scoperchiare», come dice lui, «il vaso di Pandora». L'ultimo faccia a faccia con Gaiatto risale al dicembre 2017: «Ho cercato di metterlo alle strette e lui mi ha risposto: "va tutto bene, tra poco pago. Le solite palle, scusate il termine"». «Io l'ho avvisato», prosegue Baruzzo, «di averlo scoperto, ma lui era troppo preso



## CASO GAIATTO



# Imprenditore di Caorle ha perso 6 milioni I legali delle vittime: «Ora pene esemplari»

L'avvocato Peretto: ci hanno rimesso tanti pensionati  
Furlanetto: serve un'indagine sugli investimenti in nero

**CORDENONS.** Il rombo di una Porsche nera ha salutato l'uscita di scena a Cordenons di Samuele Faè, quarantenne imprenditore di Caorle che ieri si è costituito parte civile con l'avvocato Fabio Capraro. Con il Venice Investment group (dichiarato fallito due giorni fa a Pola) l'influente industriale veneto ha investito 9 milioni di euro. Questo, a dimostrazione che il passaparola dell'affare Forex non ha attratto solamente piccoli risparmiatori che hanno perso tutti i loro averi, ma anche dei professionisti della zona di grosso calibro. La notizia è trapelata alla fine della prima udienza.

Finora Faè, che ha investito di tasca sua (nessuna conseguenza dunque per la sua attività), aveva sporto denuncia in Croazia, paese in cui ha sede la società del gruppo Venice con la quale aveva siglato i contratti. Dopo aver appreso che era possibile avviare in contemporanea l'azione penale in Italia, ha deciso di procedere.

Sul caso l'avvocato Capraro mantiene il più stretto riserbo. A suggerire l'investimento nel trading on line a Faè è stato un conoscente di cui si fidava. L'imprenditore di Caorle ha deciso di testare la piattaforma forex di Venice con piccoli investimenti, che ha visto fruttare interessi ingenti. Così, alla fine, si è convinto a investire un bel capitale. È a quel punto, secondo la difesa, che è scattata la trappola. In interessi, Venice gli ha restituito circa 3,1 milioni di euro. Gli altri 6 milioni? Mai recuperati. Svariati pretesti sono stati accampati: problemi con le banche, la presunta truffa di cui sarebbe stato vittima Fabio Gaiatto. Finché l'imprenditore non ha sporto denuncia.

Milionari e piccoli risparmiatori compongono il mosaico dei truffati dalla galassia Venice: 1.033 sono attesi al processo. «È un fenomeno che abbraccia tutta l'Italia e anche altri paesi europei», chiarisce l'avvocato Luca Pavanetto, che ha depositato 303 costituzioni di parte civile, trasportate in 4 trolley. «I miei clienti hanno perso complessivamente otto milioni di euro. Bisogna ricordare che sono stati restituiti 28 milioni a titolo di interessi: è questo che ha ingogliato i risparmiatori a investire ancora di più, si fidavano. Ora i



Dall'alto: l'avvocato Luca Pavanetto, che difende 303 parti civili, l'arrivo del procuratore Raffaele Tito in via Traversagna. Carabinieri e polizia vigilano sulla sicurezza con il supporto dell'Anc. FOTO MISSINATO

**L'avvocato Pavanetto: i promotori finanziari mettano a disposizione i loro patrimoni**

miei clienti si aspettano una sentenza esemplare e nessuna scappatoia che consenta un'uscita facile agli imputati. Confidiamo anche che sia avviato un percorso di risarcimento serio. La Procura ha fatto un ottimo lavoro. I promotori che hanno ricevuto centinaia di migliaia di euro di provvigioni, non le posizioni marginali, dovrebbero cominciare a pensare che il loro patrimonio debba essere messo a disposizione per il giusto risarcimento delle persone che hanno subito un danno rilevante».

L'avvocato Michele Peretto assiste 160 parti civili. Fra di loro, c'è un ragazzo che è

rimasto in carrozzina dopo un tuffo dagli scogli e «tanti pensionati che hanno investito i loro averi per riuscire a migliorare la loro quotidianità e si ritrovano, per il momento, ad aver perso tutto. Noi siamo fiduciosi di riuscire a recuperare i loro risparmi, grazie al grandissimo lavoro della Procura e a quello di noi avvocati».

«Siamo più ottimisti rispetto a qualche tempo fa e ci auguriamo che la Procura riesca, con le rogatorie internazionali, a recuperare il resto del patrimonio immobiliare», ha osservato dal canto suo l'avvocato di parte civile Giuliano Furlanetto, «e che sia avviata un'indagine patrimoniale sull'eventuale sommerso per verificare se ci siano stati investimenti non tracciabili, per i quali evidentemente non può essere sporta querela».

**Ilaria Purassanta**

BY NC ND ALLI DIRITTI RISERVATI



dentro al suo ego e non ha ascoltato le mie richieste. Alla prima impressione un minimo di dubbio lo dava, vedevi che non era limpido. Probabilmente la gola dei soldi facili che più o meno abbiamo tutti ti spingeva a rischiare. Poi, dopo i primi tempi, notavi che pagava puntualmente e questo ti invogliava a investire di più». Quando la puntualità è mancata, il dubbio si è insinuato nei clienti.

«Ci siamo caduti dentro tutti, madre, padre e figli, dentro a questa rete che è come una catena di Sant'Antonio», sintetizza Marco Falcomer di Prata. «Io ho perso 16 mila euro, per me sono tantissimi soldi. Ho una famiglia, un mutuo, spese quotidiane. A Gaiatto non voglio dire niente, è stato abile a convincere le persone. Speriamo che la giustizia ci restituisca non dico tutti tutti i soldi, ma almeno un contentino per tutti quanti, che riesca a riparare i danni».

Il 59enne Rossano Cicuttin di Ronchis, dopo una vita di sacrifici, sta cercando di trovare un lavoro all'estero per recuperare i risparmi perduti. È stato suo fratello a parlargli dell'investimento con la Venice. «Ci speravo proprio, non dico per sistemarmi, ma per risolvere qualche situazione finanziaria, invece è peggiorata. Ora devo continuare a lavorare per riuscire a guadagnare qualcosa di più. Spero di recuperare qualcosa. La speranza è sempre l'ultima a morire...».

BY NC ND ALLI DIRITTI RISERVATI

## CASO GAIATTO



Il procuratore Raffaele Tito arriva al centro culturale Moro. L'imputato Massimo Baroni si fa identificare al cancello. L'avvocato Guido Galletti con i faldoni in mano e l'avvocato Elisa Trevisan FOTO MISSINATO

# Primi risarcimenti da due promotori Il trader? «Parlerà all'ultima udienza»

Il pm: gli imputati che versano il dovuto possono patteggiare Baroni unico a presentarsi. Il legale: «Nulla da nascondere»

Ilaria Purassanta

**CORDENONS.** «Mi aspettavo meno avvocati e più gente, sia curiosi che parti civili». È l'efficace sintesi del procuratore di Pordenone Raffaele Tito al termine dell'udienza zero del processo Gaiatto, in cui ha brillato la macchina organizzativa messa in campo da Procura, tribunale, Questura e Prefettura. Polizia, carabinieri (una ventina fra Anc e effettivi), vigili del fuoco hanno vigilato sulla sicu-

rezza del centro Moro di Cordenons per l'udienza preliminare in trasferta, presieduta dal gip Eugenio Pergola.

## CENTINAIA DI PARTI CIVILI

Era il giorno delle vittime della truffa. Nella lista rossa del cancelliere in pensione Michele Abrignani (cancelliere in pensione) c'erano 1.033 nomi di persone offese. Hanno scelto di presentarsi solo 29. In parte per l'imbarazzo di esporsi. In parte perché la prima udienza era dedicata solo all'appello

delle parti processuali. Così la maggior parte dei risparmiatori ha affidato ai legali il compito di far sentire la sua voce: 67 gli avvocati che hanno depositato centinaia di costituzioni nei confronti dei 17 indagati e delle tre società coinvolte. Si sono costituiti il Codacons con l'avvocato Daniela Magaraci, il presidente dell'Afue Daniele Pistolesi e il sindaco di Portogruaro Maria Teresa Senatore: la città ritiene di aver subito un danno di immagine. È stata riempita solo una delle

due sale a disposizione: l'aula consiliare. Vuoto invece l'auditorium collegato in videoconferenza.

## PATTEGGIAMENTI

Due indagati hanno chiesto di patteggiare e il procuratore Tito e il pm Monica Carraturo hanno dato il consenso. «Si tratta di due promotori con posizioni marginali», ha precisato il capo dei pm, «e hanno già versato i risarcimenti sul conto corrente che abbiamo aperto, intestandolo a nome del procedimento penale». I patteggiamenti saranno formalizzati alla prossima udienza. Il counselor Massimo Baroni, 48 anni, difeso dall'avvocato Andrea Ciccarone, ha concordato 1 anno e 6 mesi pena sospesa e 3 mila euro di multa e un risarcimento di 9 mila euro. Il maestro di tango argentino di Trieste Ubaldo Sincovich, 65 anni, un anno e cinque mesi e 8.500 euro di risarcimento. Baroni è stato l'unico indagato a presentarsi ieri a Cordenons. «Perché non ha nulla da nascondere», ha sottolineato l'avvocato Ciccarone. Gli altri 13 promotori potrebbero seguire la loro strada? Il procuratore è chiaro: chi non risarcisce, non patteggia.

## GAIATTO E ROMANI

Najima Romani, 31 anni, di Li-

## I NUMERI

1.033

Persone offese

67

Avvocati di parte civile

21

Avvocati degli imputati

29

Investitori presenti

17.500

I risarcimenti versati

17

Imputati più tre società

65

I faldoni dell'inchiesta

gnano Sabbiadoro, avrebbe voluto partecipare all'udienza, ma è stata sconsigliata, «per evitare problemi di ordine pubblico». Alla prossima, però, ci sarà. L'avvocato Elisa Trevisan non si è sbottonata sulla scelta del rito. Gaiatto sta pensando a un rito abbreviato? «Io sto pensando, spero di pensare bene», ha nicchiato il difensore Guido Galletti. Davanti al giudice Pergola Gaiatto potrebbe prendere la parola all'ultima udienza.

## L'ESTRADIZIONE

Si allungano i tempi per l'estradizione dalla Slovenia di Marija Rade, 64 anni ritenuta un prestanome per tre società di Gaiatto. Pendono due mandati di arresto. «Chiariremo la sua posizione», ha annunciato l'avvocato Damijan Terpin, «con carte e la nostra memoria e siamo pronti anche a un interrogatorio».

## LE PROSSIME DATE

I termini per la custodia cautelare di Gaiatto scadono il 10 marzo: entro quella data l'udienza preliminare dovrà essere conclusa. Scatterà poi il bivio fra chi sceglierà il rinvio a giudizio e chi l'abbreviato. Appuntamento a sabato 2 marzo, per le eccezioni sulle costituzioni di parte civile. —

BYNCD ALGUN DIRTIS RISERVATI

DAL PORTOGRUARESE

## «Ho recuperato 12 mila euro ma 13 mila chissà se li rivedrò»

Germano Spironello è arrivato a Cordenons da Concordia «Sono qui, ma non ho molta speranza. Gaiatto? Sono sincero non vorrei essere al suo posto»

**PORTOGRUARO.** Di buon'ora, in fila tra gli avvocati e le vittime che devono registrarsi per entrare nel centro culturale Aldo Moro, c'era anche una la sindaca di Portogruaro, Maria Teresa Senatore. Si è presentata a

Cordenons per costituirsi parte civile nel procedimento contro Fabio Gaiatto, che sarà dunque citato a giudizio per il danno d'immagine procurato alla città del Lemene nella vicenda legata alla truffa Venice Forex. A metà settimana era stata resa pubblica, attraverso l'albo pretorio, la delibera di giunta approvata all'unanimità da tutti gli assessori e dal sindaco per dare mandato al segretario comunale di trovare



A sinistra Maria Teresa Senatore

un avvocato per la costituzione di parte civile. Che appunto è avvenuta ieri.

«Ci costituiamo parte civile, secondo quanto ha stabilito la giunta» ha riferito la sindaca, speranzosa «ora la parola spetta ai giudici».

La giunta ha stanziato poco più di 1100 euro da affidare allo studio legale per agire contro Fabio Gaiatto e tutti coloro che hanno messo in piedi questa attività che ha fruttato oltre 70 milioni, non tutti in modo lecito.

Tra i truffati presenti il primo ad arrivare a Cordenons è stato Germano Spironello, di Concordia Sagittaria. Lui c'era già alle prime riunioni organizzate dal Codacons del Friuli Venezia Giulia, al ristorante Alla Botte di Portogruaro, do-

ve in molti hanno raccontato la loro storia. In quel frangente si raccoglievano i mandati proprio per la costituzione di parte civile. Spironello arriva sempre primo. «Non ho perso poi molto, ma comunque si sono volatilizzati 13 mila euro, ed è una cifra consistente» ha raccontato prima di entrare al

## Presente la sindaca Senatore per la costituzione di parte civile del Comune

centro culturale «Sul sito c'erano tutte le istruzioni. Gaiatto? Non vorrei essere al suo posto, e qui mi professo sincero». Spironello è uno di coloro in-

fatti che inizialmente era riuscito a recuperare un po' del suo denaro. «Non nascondo che 12 mila euro sono riuscito a recuperarli: ma è troppo poco. Mi devono 13 mila euro. Chissà se riuscirò a rivederli. A riguardo non ho molte speranze. Noi ci proviamo comunque».

Trovare da Portogruaro la strada per Cordenons non è stato così difficile. Impresa certamente più dura, per chi proveniva dal Veneto, è stato trovare un posto auto libero per parcheggiare. In molti si sono dovuti rassegnare a raggiungere la piazza principale della città, accanto al duomo; altri invece hanno trovato uno stallone libero nella zona di Sclavons. —

Rosario Padovano